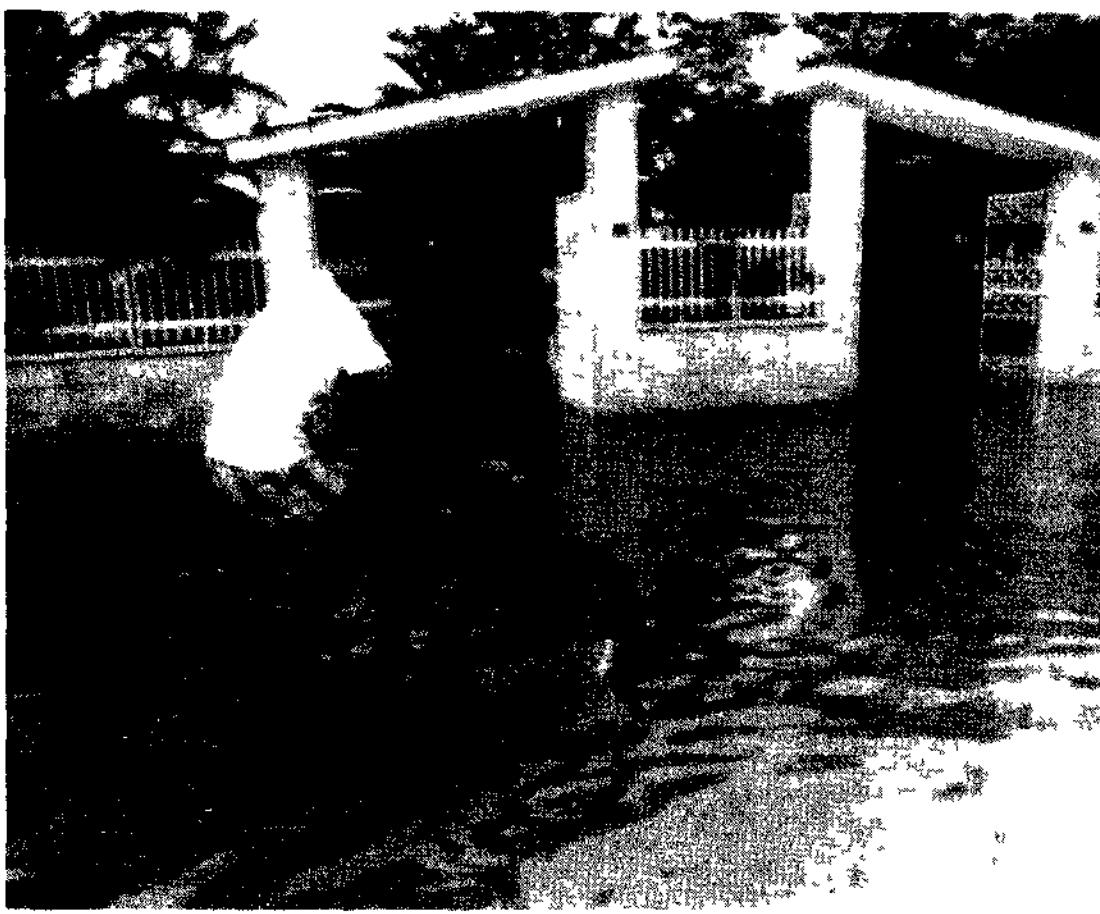


Un Ferragosto da record negli alberghi

La pioggia, almeno fino all'atollo, non li aveva fermati. Il Ferragosto '95 si chiude con un bilancio record per alberghi, pensioni e campeggi: un tutto esaurito da primato nelle principali località italiane, in particolare in quelle delle isole minori, annuncia Assoturismo Confesercenti. Ma è l'intera stagione estiva - secondo i dati raccolti dall'osservatorio turistico dell'associazione - a segnare un buon passo avanti rispetto alla stagione '94, che pure aveva già segnato una netta inversione di tendenza rispetto ai tonfi e ai crolli del triennio precedente: + 4,5% (ma solo + 1,1 gli italiani: è la lira finora debolissima rispetto a tutte le principali valute a richiamare visitatori dall'estero) nelle presenze turistiche alberghiere, un dato che porta a prevedere che a fine stagione le presenze negli alberghi arriveranno a qualcosa come 94 milioni, con una permanenza media di 4-5 giorni. A formulare le previsioni più rosee sono gli albergatori delle città d'arte e d'affari (+ 6,2%), mentre per montagna e collina ci si aspetta un + 4%, e al mare e ai laghi un + 3%. Dove le cose non vanno affatto bene è però nel Mezzogiorno, dove il 9,2% degli operatori intervistati si aspetta un calo di presenze, mentre in tutto il Centro-Nord la stragrande maggioranza degli albergatori segnala un aumento degli arrivi.



Strade allagate nel villaggio Pione, vicino a Brindisi

Mario Giola/Ansa

Tutti in coda sotto la pioggia

Migliaia di turisti rinunciano alle vacanze

«Cessato allarme» per la Protezione civile, ma il maltempo si è solo attenuato. E tra grandine e temporali non sono pochi i turisti che hanno deciso di anticipare il rientro dalle vacanze. Un nuovo nubifragio ha martellato in mattina gran parte del litorale marchigiano, mentre dal Cuneese e da Potenza vengono richieste di rinvio dello stato di calamità. Ritrovato in Basilicata il corpo di un giovane travolto a Ferragosto da un'onda di piena

PIETRO STRAMBA-RADIALE

ROMA. Tutti a casa. Quattro giorni di pioggia pressoché ininterrotta hanno tolto anche le ultime speranze a molte migliaia di turisti che sotto l'ennesimo nubifragio particolarmente colpito questa volta la fascia litorale tra Fano la Riviera del Conero e Civitanova Marche da ieri mattina si sono messi diligentemente in coda e hanno ripreso con qualche giorno di anticipo la strada di casa abbandonando il gran numero di località balneari del Adriatico. Soprattutto della Riviera romagnola e più ancora delle Marche. Gli effetti

non si sono fatti attendere lungo la statale 16 e soprattutto lungo l'autostrada A14 in direzione Nord si sono formati lunghi incolonnamenti. I fuggiaschi hanno così raggiunto Bologna a passo di lumaca per poi continuare poco meno lentamente verso Milano e verso Verona e il Brennero. Mesta confusione quanto meno provvisoria - ma le previsioni per i prossimi giorni non lasciano molto spazio all'ottimismo anche se la Protezione civile ha revocato lo stato di allarme decretato due giorni fa in sette regioni: almeno fi-

no a metà della prossima settimana la condizione del tempo variano come minimo variabili su gran parte del paese - per il periodo tradizionale culminante delle vacanze estive alle prese con un agosto quanto meno anomalo anche se condizioni meteorologiche paragonabili a quelle attuali si sono verificate più di una volta anche in un recente passato nel 1982 per esempio (così come nel 1968). Ma se può essere consolante il fatto che grazie a pioggia e temperature basse gli incendi boschivi sono ridotti a meno della metà rispetto allo scorso anno e se per i turisti il danno - per quanto sicuramente assai sgradevole per chi si è visto scappare dalla pioggia alcuni giorni - spesso gli unici in tutto l'anno di menato riposo o di altrettanto meritato svago - è tutto sommato contenuto (così non è per chi si è trovato per l'ennesima volta case e scantinati allagati) o per gli agricoltori che dall'estremo Nord alla Sicilia (nelle province di Palermo e di Catania in primo luogo) si sono visti distruggere dall'acqua e dalla

grandine gran parte del raccolto. In Basilicata il maltempo in questo senso sotto i danni subiti dalle colture in Piemonte - soprattutto nelle Langhe nella zona di Bra (dove la caduta di diversi alberi stradicati dal vento ha bloccato a lungo le strade) nell'Oltretanaro di Cherasco in valle Stura (dove campi stradali e case sono stati ripuliti da uno strato di grandine alto una quarantina di centimetri) nelle valli del Bormida e del Belbo. Nomi che delineano in buona parte la mappa dell'alluvione che già nel mese di novembre dello scorso anno aveva devastato la regione. E oggi di fronte al nuovo disastro - peggio che compromessa - tra l'altro è l'imminente vendemmia da cui dipende la produzione di alcuni vini tra i più pregiati d'Italia - sono già trentasei i sindaci di Comuni del Cuneese che hanno chiesto il riconoscimento dello stato di calamità. Richiesta analoga viene anche dall'altro capo della penisola dal presidente della Provincia di Potenza il pedesano Domenico Sal-

Bovalino, le Fs non pulivano da mesi

Stazione sporca? Ci pensano i turisti

La stazione è sporca? E noi ce la ripuliamo. Lo ha deciso - e fatto - un gruppo di turisti in vacanza a Bovalino, nella Locride, il cui scalo ferroviario era ridotto in condizioni deplorate da mesi nessuno provvedeva alle pulizie. Messa mano a scope e strofinacci, hanno messo a nuovo sala d'aspetto marciapiedi e servizi. Un atto di civiltà che ha ben pochi precedenti nel nostro paese. «Nessuna intenzione di aprire polemiche», dicono i protagonisti

ROMA. Secchi e strofinacci, ramazze e palette, spazzolini e detersivi, guanti e sacchi della spazzatura. C'è voluto tutto l'armamentario delle «grandi pulizie» ma alla fine è tornato tutto splendente: sala d'aspetto, marciapiedi, servizi igienici. Una pulizia davvero straordinaria quella che ha reso nuovamente frequentabile la stazione ferroviaria di Bovalino sulla costa jonica calabrese non lontano da Locri. Stranamente non solo per la quantità di polvere rifiuti di ogni tipo sporcizia incrostata che ricopriva ogni cosa - ma anche per chi l'ha realizzata non un'apposita squadra delle Ferrovie dello Stato né gli addetti di una qualche impresa appaltatrice ma un gruppo di turisti insieme ad alcuni bovali-

ne. Le pulizie sarebbe stato trasferito altrove da alcuni mesi. La stessa sorte forse toccata alla stazione di Bianco a una manciata di chilometri da Bovalino chiusa d'autorità dal sindaco proprio per motivi igienici. Il Mezzogiorno - dice il presidente delle Fs Lorenzo Necci - in questi giorni è in crisi proprio per un quotidiano - ha bisogno non di assistenzialismo ma di investimenti. Perché non cominciare invece che dalle decine di migliaia di miliardi per la cosiddetta alta velocità da ben più modesti stanziamenti per adeguare la rete ferroviaria del Sud? Magari a partire proprio da urti ma indispensabili attrezzature come secchi e ramazze. E da qualcosa per manovrare. L.R.S.B.

Pescatori tentano di arpionare turisti in barca

Due pescatori di Oliveri, in provincia di Messina, i fratelli Antonino e Giuseppe Rappazzo, rispettivamente di 23 e 38 anni, sono stati fermati ieri dai carabinieri con l'accusa di tentato omicidio nei confronti di tre bagnanti. Il fermo non è stato convalidato dal giudice delle indagini preliminari di Barcellona Pozzo di Gotto, che ha disposto il ritegno del due fratelli, che restano comunque indagati. Per l'episodio altre due persone sono state denunciate a piede libero. L'aggressione è avvenuta in mare. I tre turisti - Giovanni Campolmi, 58 anni, di Firenze ma da tempo residente a Palermo, sua moglie, Francesca Abramo, 57 anni, e una loro amica tedesca, Eva Wranke, 49 anni - prendevano il sole su un gommone a motore e, disturbati dai pescatori, li avrebbero invitati ad allontanarsi, contestando loro di pescare troppo vicino alla riva. Nella barca del Rappazzo sarebbe stato allora lanciato contro Campolmi un arpione, che fortunatamente non lo ha colpito, e prima di prendere il largo i pescatori avrebbero anche speronato più volte pericolosamente l'imbarcazione dei turisti.

Tragedia sfiorata in un noto albergo di Baia Domizia

In fiamme l'hotel dei turisti panico e diciotto intossicati

Un incendio si è sviluppato in un sottocasa del Park Hotel di Baia Domizia - un albergo del litorale casertano al confine con il Lazio - 1173 ospiti hanno abbandonato le stanze in preda al panico. Le squadre dei vigili del fuoco giunte da Gaeta e da Caserta hanno domato in poco tempo le fiamme. Nessun ferito. Diciotto persone sono rimaste intossicate dal fumo e sono state ricoverate in una clinica di Mondragone e all'ospedale di Teano

DAL NOSTRO INVITATO VITO FAENZA

BAIA DOMIZIA. CASERTA. Sembra la Baia Domizia un albergo del litorale casertano al confine con il Lazio. 1173 ospiti hanno abbandonato le stanze in preda al panico. Le squadre dei vigili del fuoco giunte da Gaeta e da Caserta hanno domato in poco tempo le fiamme. Nessun ferito. Diciotto persone sono rimaste intossicate dal fumo e sono state ricoverate in una clinica di Mondragone e all'ospedale di Teano. Il bilancio per fortuna è lieve: solo 18 persone sono state intossicate dal fumo che sono stati ricoverati negli ospedali della zona - da quello di Formia a quello di Teano - in alcune cliniche private. Nessuno di loro è in pericolo di intossicazione, presenta sindromi preoccupanti e la maggior parte di loro - il primo pomeriggio - ha lasciato le case di cura. Il bilancio più sfavorevole parla di diciotto giorni di ricovero, salvo con più sintonia. I diciotto intossicati sono anche due bambini della compagnia di sessa Anica. E due altri bambini di sei anni dopo che ci sono stati lanciati. L'incendio, cominciato nell'albergo per un cortocircuito in un appartamento e si è esteso per un qualche tempo. L'incendio è stato domato in poco tempo. Un successo solo perché non si è sviluppato in un albergo di Baia Domizia. Un successo solo perché non si è sviluppato in un albergo di Baia Domizia. Un successo solo perché non si è sviluppato in un albergo di Baia Domizia.

Il bilancio per fortuna è lieve: solo 18 persone sono state intossicate dal fumo che sono stati ricoverati negli ospedali della zona - da quello di Formia a quello di Teano - in alcune cliniche private. Nessuno di loro è in pericolo di intossicazione, presenta sindromi preoccupanti e la maggior parte di loro - il primo pomeriggio - ha lasciato le case di cura. Il bilancio più sfavorevole parla di diciotto giorni di ricovero, salvo con più sintonia. I diciotto intossicati sono anche due bambini della compagnia di sessa Anica. E due altri bambini di sei anni dopo che ci sono stati lanciati. L'incendio, cominciato nell'albergo per un cortocircuito in un appartamento e si è esteso per un qualche tempo. L'incendio è stato domato in poco tempo. Un successo solo perché non si è sviluppato in un albergo di Baia Domizia. Un successo solo perché non si è sviluppato in un albergo di Baia Domizia. Un successo solo perché non si è sviluppato in un albergo di Baia Domizia.



Turisti lasciano l'albergo Park Hotel di Baia Domizia, dopo l'incendio

C. FUSCO/ANSA

ancora dormiva, era poco perplesso e in bilico sulla sedia che era in via. Si alzò il fumo che era sciolto in un po' di tempo. L'incendio, cominciato nell'albergo per un cortocircuito in un appartamento e si è esteso per un qualche tempo. L'incendio è stato domato in poco tempo. Un successo solo perché non si è sviluppato in un albergo di Baia Domizia. Un successo solo perché non si è sviluppato in un albergo di Baia Domizia. Un successo solo perché non si è sviluppato in un albergo di Baia Domizia.

che tutti erano puliti e in un quarto d'ora si erano estesi. Un successo solo perché non si è sviluppato in un albergo di Baia Domizia. Un successo solo perché non si è sviluppato in un albergo di Baia Domizia. Un successo solo perché non si è sviluppato in un albergo di Baia Domizia.

ne ospedali altre strutture alleghere della zona. Un incendio che si è sviluppato in un albergo di Baia Domizia. Un successo solo perché non si è sviluppato in un albergo di Baia Domizia. Un successo solo perché non si è sviluppato in un albergo di Baia Domizia.

in questi giorni è in crisi proprio per un quotidiano - ha bisogno non di assistenzialismo ma di investimenti. Perché non cominciare invece che dalle decine di migliaia di miliardi per la cosiddetta alta velocità da ben più modesti stanziamenti per adeguare la rete ferroviaria del Sud? Magari a partire proprio da urti ma indispensabili attrezzature come secchi e ramazze. E da qualcosa per manovrare. L.R.S.B.